Anno XX. Martedì 3 Dicembre 1867 N. 276

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 1° dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 3 novembre che autorizza il Governo del re a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di amicizia di commercio e di navigazione tra il regno d' Italia e quello delle Isole Avaiane, sottoscritto in Parigi il 22 luglio 1863, e le cui ratificazioni furono scambiate in Londra il di 3 maggio 1867;

Pubblicazione del predetto trattato tra l' Italia e le Isole Avaiane;

Regio decreto del 17 novembre, preceduto da relazione ministeriale, che manda ad aggiungere un milione di lire al capitolo 120 del bilancio 1867 del Ministero dei lavori pubblici per il traforo del Moncenisio.

— E quella del 2 corr., contiene:

Regio decreto del 21 novembre, il quale costituisce legalmente l' istituto internazionale italiano in Torino;

Regio decreto del 21 novembre, che per il servizio del Tesoro nelle provincie venete e mantovana instituisce un ufficio d' ispezione, nove agenzie del Tesoro ed altrettante tesorerie provinciali.

Regio decreto del 10 novembre che approva gli statuti, con alcune modificazioni, della Banca italiana agricola commerciale, già legalmente costituita a Bologna;

Regio decreto del 7 novembre che autorizza la Cassa centrale di risparmio di Milano ad istituire casse filiali nei comuni della provincia di Novara;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato.

LIBRO GIALLO

(Contin. V. N. 271. 272. 273. 274. 275.)

Il marchese Moustier al barone Malaret.

Parigi, 24 luglio 1867.

Ho ricevuto i dispacci che mi avete diretti per rendermi certo dei vostri ultimi colloqui col signor presidente del Consiglio sulle mene del partito d'azione. Il signor Rattazzi, mi dite, vi rinnuovò in ciascuno dei suoi colloqui l' assicurazione formale che il Governo italiano era fermamente risoluto a sventare o a reprimere con tutti i mezzi in suo potere i tentativi di aggressione contro il Governo pontificio e che era pienamente in grado di riuscirvi. Gli ordini più precisi sarebbero stati dati perchè tanto il litorale quanto la frontiera fossero sorvegliati e protetti, ed il Gabinetto di Firenze si farebbe forte da garantire da ogni attacco esterno il territorio romano.

Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni, e veggo con soddisfazione, dal nostro telegramma del 24, che il presidente del Consiglio non ha esitato a ripeter in termini espliciti davanti al Parlamento italiano. Nondimeno, mostrandosi determinato a prendere le disposizioni più energiche, forse non s' è abbastanza convinto della imminenza del pericolo. Noi non potremmo dividere questa sicurezza che sarebbe in contraddizione manifesta con tutte le nostre informazioni che riceviamo sui serii sforzi tentati in questo momento dai nemici aperti della Santa Sede, colla evidente e ben determinata risoluzione di porre senza indugio ad esecuzione un piano da lungo tempo preparato.

Voi sapete già che nè gli uomini nè le armi non sembrano mancare agl'istigatori del movimento. Il signor Rattazzi stesso ha con voi dovuto riconoscere che in varie città d' Italia si fanno degli arruolamenti sotto pretesto di arruolamenti per le provincie della Plata, e, come gli avete molto a proposito ricordato, non è la prima volta che il partito d' azione pone le operazioni di tale natura sotto il titolo dei suoi interessi dell' America del Sud.

D' altra parte, il Governo pontificio si è commosso di questi preparativi che si fanno quasi pubblicamente nel regno, e sembra preoccuparsi vivamente delle conseguenze eventuali d' un tentativo le cui probabilità sembrano accrescersi di giorno in giorno.

Noi non possiamo che ripetere qui che l' insieme delle nostre informazioni dimostra chiaramente l' esistenza di un piano determinato per attaccare lo Stato romano e la risoluzione del pari certa di porlo prontamente ad esecuzione. Quanto alle risorse di cui i comitati dispongono per raggiungere lo scopo, tocca al Governo italiano ad annientarle disperdendo le riunioni che potranno formarsi ed impadronendosi senza esitazione dei depositi di armi che esso non può ignorare essere stati creati su vari punti della frontiera. Noi glie ne abbiamo anche indicati alcuni, specialmente a Terni, ma non abbiamo mai appreso ch' esso abbia tratto profitto da queste indicazioni.

Io debbo aggiungere che su tutta questa questione il Gabinetto di Firenze ha potuto assicurarsi della costante esattezza delle informazioni che gli abbiamo trasmesse. Noi siamo stati i primi a chiamare la sua attenzione sui sintomi del movimento che oggi minaccia prodursi, e noi abbiamo sempre opinato che questa agitazione nascente meritava di esser presa in seria

APPENDICE

DANTE PELLEGRINO

CANTO

(Continuaz. V. N. 273. 274. 275.)

24

Ah! che da sì angosciose rimembranze
Giova distorsi, e a te, Padre, i' rivegno,
Che, non punto conquiso a le baldanze
De' tuoi nemici, in ogni ostel più degno
E l' ire generose e le speranze
Portavi onde il tuo cor sentiasi pregno,
Che l' avvenir ci profetavi e resti
Statico del presagio che ci festi —

25

Come di sotto a' piè del pigiatore
Spiccia il dolce licor che l' uomo allegra,
E la drupa onde Palla ebbe l' onore
Niega l' umor che la virtù rintegra
Se pria con grave man l' agricoltore
Non la contrae ne la tinozza negra,
Sì tu, Padre, pressato da l' inopia
Del tuo talento a noi facesti copia.

26

Era simil al sicolo Vesevo
La tua gran mente, qual mentre si tace
Gli è allor che di materie un altro lievo
In sè matura: ed il tuo genio audace,
Infra le spesse tenebre che il sevo
Secolo aveva addutte, la sua face
Dovette alto agitar e farsi via
Fra la bieca insipienza e la follia.

27

Ma l' ali di tua mente desiose
A che loco batteano? Oh! tu il dicesti
Con quel linguaggio che natura pose
Simulazion in suoi termini onesti:
Tu volavi a Firenze, a le gloriose
Soglie che ancor suonavan de' tuoi gesti,
Ove, alato a lo stemma cittadino
La bandiera pendea di Campaldino.

28

Colà, come gli augelli al dolce nido
Incessante l' affetto ti traea,
Chè in mezzo a tristi pur un qualche fido
Ivi tu avevi che per te gemea:
Là tu vedevi il buon Casella e Guido (15)
Con che il giovin tuo cor battuto avea;
Là tu vedevi ancor, come un bel fiore
Di paradiso, il tuo primiero amore.

29

E doverne star lungi!.. Oh! quel gran raggio
Di saver che da te metteasi intorno
I cor non ammollia di quel selvaggio
Stuol che toglieati al tuo caro soggiorno:
Perchè, se nome di mortal viaggio
Ebbe la vita, in te, d' ogni ritorno
Diffidato, un tal nome fu destino,
Che volеati in Italia peregrino.

30

Ed io son, Padre, di quel suol che il guardo
Tuo trattenne passando il Tagliamento,
Che una corona d' alpi dal gagliardo
Euro difende e da più crudo vento,
Cui tu vedevi ancor come il Lombardo
E il Teùtono di rocche cento e cento
L' avesser spesseggiato e che ben pare
Aver il capo al monte, i piedi al mare —

31

Benedetto quel dì, Padre, che l' erba
Di quel suol tu calcasti! Oh! se la storia,
Che tante pagine in suoi codici serba,
Custodita ne avesse la memoria,
Ripensando di quanto ir può superba
La mia terra del fatto e averlo a gloria,
Onorare il vorrei d' un annuo culto
E vorrei che in più luoghi ei fosse sculto.

considerazione per quanto potessero essere rassicuranti a questo riguardo i rapporti degli agenti italiani. La nostra insistenza nel segnalare l' organamento delle bande insurrezionali a Genova è stata del pari giustificata dall' avvenimento, ed io non ne voglio per prova che il *meeting* che è stato tenuto in questa città.

Non si saprebbe mai abbastanza applicarsi a combattere ogni negligenza a questo riguardo ed a porsi in grado di conoscere con precisione i progetti di cui il Governo ha tanto interesse a seguire la nascita e lo sviluppo.

Un punto singolarmente, a nostro avviso, merita l'attenzione del presidente del Consiglio, ed è la situazione eccezionale che una tolleranza forze eccessiva ha contribuito a fare a Garibaldi nel regno. I suoi appelli pubblici alla guerra contro Roma, la direzione che imprime palesemente ad un' organizzazione minacciosa per la Santa Sede non potrebbero essere più a lungo tollerate, ed il Governo italiano incorrerebbe in una grave responsabilità, se, esitando a porre un termine a queste mene, lasciasse scoppiare un movimento che può sempre esser prevenuto.

La dichiarazione del sig. Rattazzi alla Camera dei deputati ci dà a sperare che niente sarà d' ora innanzi ommesso per sventare questi piani, e che il Ministero comprenderà la necessità di richiamare Garibaldi al rispetto delle leggi del paese, esercitando sempre la più stretta sorveglianza sui suoi atti, sia ch'egli prolunghi il suo soggiorno in terraferma, sia che ritorni a Caprera.

Il marchese Moustier al conte Sartiges.

Parigi, 30 luglio 1867.

Sono lieto di vedere dalla nostra corrispondenza che il Governo pontificio si mostra risoluto in faccia alla situazione presente. La Santa Sede, voi dite, è al corrente di tutti i progetti dei Comitati e si tiene pronta a combatterli. Nondimeno essa avrebbe sembrato temere che il Gabinetto di Firenze, assalito dalle preoccupazioni della sua politica interna, e cedendo troppo facilmente a delle esigenze delle quali non avrebbe esattamente calcolata la portata, non si lasciasse sorprendere dagli avvenimenti. Noi non abbiamo trascurata ogni cosa per tenere all' erta il Governo italiano.

Il ministro dell' imperatore a Firenze ha su questo stato di cose chiamata la più seria attenzione del signor Rattazzi. Esso gli segnalò in vari colloqui esecutivi, di cui mi ha reso conto, la necessità di troncare lo sviluppo di un' agitazione tanto pericolosa o almeno di prevenirne i risultati con delle energiche disposizioni. Il signor presidente del Consiglio ha ripetuto più volte al signor di Malaret l' assicurazione che egli non risparmierebbe nessuno sforzo per sventare i tentativi delle sette: aggiunse che erano state prese le misure più severe per proteggere il littorale e la frontiera, e che se il Governo del Re non fosse stato fortunato da prevenire il movimento, esso si sentiva abbastanza forte e risoluto per reprimerlo dovunque avvenisse.

Queste dichiarazioni sono anche state ripetute in termini formali dal signor presidente del Consiglio in seno del Parlamento italiano, ed esse sembrano di tal natura da rassicurare il Governo pontificio sull'efficacia del concorso ch'egli al bisogno troverebbe presso le autorità del regno. In ogni caso e qualunque cosa accada importa grandemente che Pio IX non perda la fiducia in se stesso e non si lasci sgomentare da nessuna difficoltà. Ogni scoraggiamento sarebbe fatale.

Voi insisterete su questi punti nei vostri colloqui sia con S. Santità [sia col cardinale Antonelli]; e se, che a Dio non piaccia, l' ordine venisse ad esser turbato, è in tal momento appunto che il papa dovrebbe opporre la più ferma perseveranza a coloro che volessero fargli intendere un altro linguaggio.

Armand incaricato d' affari di Francia a Roma al marchese Moustier.

Roma, 6 agosto 1867.

Signor marchese, il Governo della S. S. constata con soddisfazione la benevolenza delle nostre disposizioni ed ha fiducia piena sull' efficacia degli sforzi del Governo di S. M.; ma io ho constatato con piacere che la Corte di Roma non esagerava questo sentimento al punto da riposarsi in una quiete passiva; che al contrario essa riconosce il pericolo con una costanza più dell' ordinario civile, ed è fermamente risoluta di tenergli fronte energicamente.

Il cardinale Antonelli ed il sotto segretario di Stato mi hanno tutti e due assicurato che l' armata farebbe il dovere suo e se alcune centinaia di settari riuscissero ad eludere la vigilanza delle truppe italiane verrebbero vigorosamente attaccate.

Quanto alle popolazioni niente indica ch' esse abbiano su qualsiasi punto del territorio simpatie per i progetti di Garibaldi. La tranquillità materiale e la calma degli spiriti sono ognor più soddisfacenti tanto in Roma quanto nelle provincie, eccetto ben'inteso per quei capi partito che i loro antecedenti richiamano ai piani rivoluzionari. Questi apprezzamenti mi sembrano confermati dai sintomi esterni, e tutti sono concordi nel riconoscere che mai l' ordine pubblico fu più completo negli Stati pontifici di quello che al principio di quest' anno e principalmente in questi ultimi tempi.

(continua)

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. d' Italia* dice:

Come ieri annunziammo sono stati arrestati i membri principali dei Comitati mazziniani scoperti in Firenze. Alcuni però dei compromessi si sono sottratti alle ricerche della polizia. Tra gli arrestati si cita il nome di un tal Giannelli, che non conosciamo.

Però la fatalità vuole che non si tocchi ad un estremo senza esser costretto a colpire anche all' altro estremo. Così all' arresto di agenti reazionari. Infatti sono stati arrestati padre e figlio Merenda sotto l' accusa di cospirazione contro l' attuale ordine di cose. Curioso è che il Merenda padre frequentava da qualche giorno, con barba posticcia, il Ministero dell' interno sollecitando una pensione, per la quale aveva avuto altra volta formale rifiuto, malgrado onorevoli sollecitazioni.

Crediamo sapere che questi arrestati sono tenuti in un locale a parte nello stabilimento delle Murate e segnatamente nelle carceri destinate ai debitori.

— S. E. il generale Rustan, ministro dell' interno del bey di Tunisi, partì da Firenze per Vienna accompagnato dal suo medico, da un segretario e da vari ufficiali del suo seguito. Si attribuisce alla gita di codesto ministro uno scopo politico e finanziario.

— Ieri ha avuto luogo la inaugurazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione richiamato in vita dall' onorevole Coppino sulle ceneri dei comitati che l' on. Berti gli aveva sostituito.

Il ministro, onorevole Broglio, ha pronunziato poche parole pratiche e senza

---

32

E tu nato su l' Arno ed a le pure
 Aure cresciuto de' Tirreni colli,
 Infra quel cinto di turrite alture
 L' aure sentendo non men fresche e molli,
 Avrai dovuto dir: Oh! ha qui pure
 Che d' italica brezza io mi satolli,
 Qui pur Italia sento e non è vero
 Ch' esule io mova sopra suol straniero.

33

Ed altri lusinghevoli pensieri
 Fors' anco in te destò la patria mia
 Pur andando in cammin, fin che, agli alteri
 Ingressi ch' amplo invito a te offeria
 Giunto, in fra stuol d' ornati cavalieri,
 Che ti lodavan de l' impresa via,
 Col più lieto e cortese e orrevol rito
 Te bandito accoglieva altro bandito. (16)

34

Chè pur de' Torrian la già felice
 Pianta il vertice allor depresso avea,
 Colta d' un fiero morso a la radice
 Da la versuta biscia Viscontea, (17)
 E Pagan, da l' Insubria nutrice,
 La branca che tuttor ne rimanea
 Salvava appena da più acerbe offese
 Recandola sul suol Aquilejese.

(continua)

(15) Casella, assai valente musico, e Guido di Cavalcante de' Cavalcanti, assai valente poeta e filosofo, l' uno e l' altro due de' più intimi di Dante. Casella morì nel 1299; Guido nel 1300 — Di Casella parla Dante nel II del Purg. soavissimamente e l' Ottimo: Fu Casella finissimo cantore e già intonò delle parole dell' Autore — Di Guido poi (che per lui, essendo Priore, fu richiamato dall' esilio di Sarzana) parla al padre suo Cavalcante nel X dell' Inf. e in altri luoghi. Il Villani compendia il carattere d' esso Guido così (VI.I. 12) raccontandone la morte: Tornonne malato Guido Cavalcante onde morio, e di lui fu grande dannaggio, perocchè era come filosofo virtuoso uomo in più cose, se non ch'era troppo tenero e stizzoso;

(16) « Te bandito accoglieva altro bandito » — Anche qui, non facendo conto degli stentati e miseri argomenti accatastati in contrario dal Prof. G. Bianchi, noi seguiamo l' opinione invalsa e ritenuta da quasi tutti i biografi del nostro poeta, comprovata eziandio com' ella è da una tradizione immemorabile rimasta nel paese di Tolmino, in Val d' Isonzo, che, per essere abitato da gente slava e non appartenere all' Italia già dal tempo della Lega di Cambray in poi, dovrebbe tanto sapere del nostro Dante come noi del poeta russo Lomonòsoff, ma che pure a una grotta posta rimpetto al Castello, già abitazione de' Patriarchi, dà la denominazione di grotta di Dante e come tale la mostra; che il nostro Poeta verso il 1313 accettasse l'invito di Pagano della Torre, Patriarca di Aquileja, già da lui conosciuto mentr' era Vescovo di Padova, e per qualche tempo si trattenesse ad ospitare con esso. Or la famiglia Della Torre allor allora era stata espulsa da Milano.

(17) « Dalla versuta biscia Viscontea » — Si allude allo stemma dei Visconti signori di Milano. Ognun sa poi come i Torriani, che pria teneano il capitanato della capitale Lombarda, sempre fedeli a parte guelfa, furono soppiantati dai Visconti ghibellini, che dall' essere capitani del popolo, finirono ad esserne padroni, anzi tiranni. Il primo disastro i Torriani toccarono a Desio, ove Napo della Torre fu sorpreso e fatto prigioniero dall' Arcivescovo di Ottone Visconti, ch' egli avea sempre tenuto lontano dalla sua greggia. (a. 1277.) Banditi allora, ebbero nuovo lampo di fortuna nel 1302, in cui furon richiamati in patria e Guido della Torre nel 1307 ottenne anche la dignità de' suoi antenati, cioè a dire d' esser eletto Capitano del popolo. Ma una cabala ordita da Matteo Visconti intanto che Arrigo VII, venuto a ricevere la corona imperiale, tratteneasi in Milano, (a. 1311) li facea precipitar di bel nuovo, e allora le loro case venian demolite — La crociata bandita da papa Giovanni XXII contro Galeazzo Visconti, signore terribile, li rimise di nuovo in isperanza; ma la giornata di Vaprio (a. 1324) fu infelicissima pe' crociati e Simone della Torre e altri della sua famiglia vi lasciarono la vita. Ebbero dunque di grazia i superstiti di stanziarsi in Friuli, ove li avea preceduti Pagano, già da dieci anni innanzi creato Patriarca d' Aquilea, che loro fu larghissimo di donazioni, e non è ancora estinta completamente la loro famiglia.

ombra di rettorica, ma del quale abbiamo ritenuto i principali argomenti toccati e che vale la pena di ripetere come segno dell'indirizzo che il ministro ha tracciato al risorto Consiglio.

« Signori, ha presso a poco detto il ministro, voi non vi aspetterete da me ch'io vi faccia un discorso. I discorsi si fanno o si dovrebbero almeno fare da quelli che più sanno; io dunque dovrei qui sentirne, non farne.

« La mia disposizione è a lasciar riposare le acque; non sarà ozio, ma neanche rivoluzione; sarà riforma pacata e continua.

« Un punto grave da considerare è se non convenga dare una maggiore pubblicità all'amministrazione pubblica, a quella parte, s'intende, della pubblica amministrazione, a cui la pubblicità non può nuocere. Ora quando non nuoce io dico che giova; giova che il paese sappia le ragioni vere delle deliberazioni che si prendono, altrimenti, lasciato al buio, si lascia facilmente ingannare dalle critiche, spesso vanissime, ma qualche volta speciose dell'opposizione sistematica; così avviene che a poco a poco il paese, a forza di sentire le accuse senza le difese, sia pervertito nel suo giudizio. Vedrà dunque il Consiglio superiore se nel suo regolamento interno non giovasse introdurre la pratica di accompagnare le sue deliberazioni con una succinta esposizione di motivi destinati alla pubblicità. Il Ministero ci penserà dal canto suo.

« Un altro grave soggetto di studio sarebbe quello di vedere se non si potesse, senza suscitare troppe ire municipali, disuniversalizzare, a poco a poco, le nostre troppe Università, le quali sono istituzioni da medio evo come le fiere, (1) e vorrebbero, secondo lo spirito dei tempi, essere specializzate.

« Così pure sarà da vedere cosa convenga fare sul punto delle guarentigie d'inamovibilità dei professori. »

Questo discorso, che abbiamo riassunto senza pretesa di rendere la frase vibrata dell'on. ministro, è stato accolto con vivi segni di simpatia dall'autorevole consesso.

(*Gazz. d'Italia*)

GENOVA — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30 novembre:

Veniamo informati che dal Ministero della Marina venne negli scorsi giorni sottoposto alla firma Reale un R. decreto con cui viene sciolta la già vecchia quistione della fusione delle due Regie scuole della marina militare di Napoli e di Genova. Il sistema adottato dal governo è quello di dividere il corso di quattro anni di studio in due sezioni, una delle quali sarebbe stabilita a Napoli e l'altra in Genova.

Una Commissione nominata espressamente per preparare l'attuazione di questo provvedimento per il 1. gennaio prossimo venne nominata presso il comando ed ha già tenuta la sua prima seduta.

ROMA — Da una corrispondenza da Roma si rileva come il capo di quella polizia, monsig. Randi, abbia fatto chiamare a sè tutti gli albergatori della città impartendo loro l'ordine di avvertirlo giorno per giorno di tutti gli arrivi di forestieri nella città.

Anche gli altri inquilini non nativi di Roma dovranno far conoscere alla stessa polizia il paese della loro nascita, l'epoca del loro arrivo a Roma e lo scopo del loro soggiorno.

Sembra che monsignor Randi abbia ricevuto l'incarico di provare coi fatti che i pericoli in Roma sono ancora molti, e che per conseguenza la permanenza dell'occupazione francese sia ancora necessaria.

FRANCIA — Scrivono alla *Köln. Zeit.*; Il Governo italiano rispose amichevolmente alle cortesie fattegli da questo Gabinetto; e in quanto all'accordo preliminare divisato per parte della Francia, osservò che le decisioni del Gabinetto di Firenze dipenderanno dal contegno del Parlamento italiano.

GERMANIA — Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*, che il signor Quaade, il quale era stato incaricato dal Governo danese di trattative confidenziali con la Prussia sulla questione dello Schleswig del Nord, è ritornato a Copenaghen per far conoscere il risultato della sua missione. L'affare relativo ai confini non è ancora stato trattato; i negoziati riguardano soltanto le guarentigie chieste dalla Prussia in favore della popolazione tedesca del Ducato. Su questo punto speciale si fa sperare un accordo. Sarebbe stato discusso anche il regolamento della quota del debito dello Stato, spettante al territorio ceduto, e che la Danimarca dovrebbe prendere a proprio carico. Il Gabinetto di Copenaghen, secondo la stessa corrispondenza, non avrebbe ancora deciso di accettare le basi proposte dal Gabinetto di Berlino per questa transazione.

INGHILTERRA — Di questi giorni partirano dall'Inghilterra per Roma 30 giovani scozzesi cattolici, i quali intendono arrolarsi nell'esercito del Papa. Li conduce il maggiore Gordon, che apparteneva già ad un reggimento degli Highlanders.

Le dimostrazioni in segno di lutto per la morte inflitta ai tre capi feniani continuano in Inghilterra. Sebbene non dieno motivo ad alcun eccesso, il pubblico e la stampa osservano con dolore uno spirito di resistenza che traspare dalle classi più numerose della popolazione, e che dietro un piano prestabilito viene alimentato dagli agitatori. Con ragione i più autorevoli giornali di Londra biasimano il procedere di coloro, i quali ancora non arrossiscono di approvare pubblicamente la condotta di quei ribelli alle leggi del paese. La pena che colse costoro non ha che fare colla politica; la giustizia non ha fatto che il proprio dovere contro alcuni assassini; e gli assassini vanno puniti col capestro. L'Autorità, il rispetto della legge anzi tutto; tal è la divisa di quei giornali.

CRONACA LOCALE

— Domenica 1° Dicembre corr. è avvenuta la 30ª Estrazione mensile del Prestito Sterile della Società Operaja. — Le Azioni estratte portano i numeri:

128 - 239 - 240 - 277

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Atene* 29. — Le ostilità ricominciarono a Candia. Ebbe luogo un importante combattimento in cui i turchi furono respinti con perdite. I cristiani occuparono alcune buone posizioni della provincia di Canea.

Belgrado 1. — Le voci allarmanti su l'attitudine della Serbia sono senza fondamento.

Londra 2. — Ieri, ebbero luogo a Kork e Manchester processioni funebri in onore dei feniani impiccati. Nessun disordine. Oggi, si farà una processione a Kanturk.

Il *Morning Herald* pubblica un dispaccio da Sierra Levna, 14 ottobre, il quale annunzia che il console inglese sia stato ucciso in un conflitto con gli indigeni, mentre procurava liberare un vescovo prigioniero.

Il *Times* considera il discorso di Moustier come un nuovo incidente della storia parlamentare del secondo impero, e come la fine del sistema che ritiene incompatibili le funzioni del ministro con portafoglio con quelle del ministro oratore.

Osserva che secondo l'opinione di Moustier, la Francia nutre grandi speranze nel risultato della Conferenza, ma se queste speranze si dileguassero e se, come crediamo, la Conferenza non avesse alcun risultato, il cómpito di ovviare alla diffidenza che, per quanto affermasi, impedì finora il buon accordo fra il regno italiano ed il papato, spetterà irresistibilmente a Roma ed all'Italia.

Parigi 2. — Dispacci particolari della *Patrie* da Londra smentiscono che il Governo inglese abbia posta come una condizione per accettare la Conferenza, l'immediato ritiro delle truppe francesi da Roma.

Corpo legislativo. — Favre sviluppa l'interpellanza su Roma, spera che la Camera non approverà la spedizione per quattro motivi, perchè compromette gl'interessi della Francia, perchè è funesta sopratutto alla causa che il governo volle servire, perchè mette la Francia in una serie di complicazioni, da cui non si può uscire, che con un errore e provocando legittimi scontenti.

Favre rimprovera al Governo di agire senza consultare la Camera; dice essere dovere della Camera prevenire le conseguenze dei fatti compiuti, raccomanda lungamente i fatti che precedettero la spedizione. Egli non ammette che il governo della Francia sia costretto a considerarsi legato alla convenzione di settembre, dopo tante violazioni di altri trattati accettate da esso senza protestare. Deplora che il governo, il quale dichiarò al Senato la sua simpatia per l'unità italiana, non abbia cercato un accordo amichevole con l'Italia.

Crede che la Conferenza sia una chimera, dice che essa ispirerà necessariamente dallo spirito moderno e che ne deriverà unicamente umiliazione al papato.

Roma 2. — Il papa gode eccellente salute. Ieri ricevette parecchi membri del Corpo diplomatico.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

4 Decembre 11 ore 53 m 38 s

Osservazioni Meteorologiche

2 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 750, 60	mm 750, 70	mm 717, 77	mm 744, 50
Termometro centesimale	+ 3,4 °	+ 8,3 °	+ 11,3 °	+ 6,5 °
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 35	mm 6, 77	mm 7, 43	mm 5, 49
Umidità relativa	91, 3 °	82, 0 °	74, 2 °	75, 3 °
Direzione del vento	NNE	NE	SE	OSO
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Ser. Nuv.	Nebbia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 2, 3 °		+ 11, 3 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 5		3, 6	

Nella giornata qualche po' di pioviggina. Acqua caduta mm. 0, 13.

(1) Non crediamo che sia molto felice il confronto portato dal sig. Ministro dell'istruzione pubblica delle *Università colle Fiere*. Le ragioni che sostengono le molte e piccole Università, anche se non fossero le migliori, sono però buone anch'esse, e crediamo almeno migliori di quelle che si potrebbero addurre per appoggiare il sistema delle fiere dove non si comparlisce e non si propaga la scienza, ma si vendono i balocchi per i Fanciulli.

(*Nota della Direzione*)

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari

IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 18 dicembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO progressivo	NUMERO della Tabella	DESCRIZIONE DEI BENI — PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale — Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE in antica misura locale — Biolche	Tavole	Piedi	COMUNE	VALORE estimativo — Lire	C.	MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti — Lire	C.	MINIMO delle offerte in aumento — Lire	C.	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte — Lire	C.	DIRITTI e pesi inerenti al fondo
1	4	Mensa Arcivescovile di Ferrara.	Possessione denominata *Scatellara* di natura coltiva e prativa con case coloniche	33	18	90	50	349	91	Copparo Territorio di Formignana	38,439	97	3,844	00	100	—	—	—	Soggetto alla decima verso il parroco di Formignana.
2	6ter 8ter	Idem	Possessioni denominate *Vallazza e Valle* di natura coltiva, prativa, valliva e pascoliva con case coloniche . . .	72	85	20	111	267	49	Idem	45,151	66	4,515	17	100	—	—	—	Soggetto in parte alla Decima come sopra.
3	1	Idem	Possessione denominata *Di Mezzo* di natura coltiva e prativa con case coloniche	31	26	70	47	370	61	Idem	42,141	93	4,214	19	100	—	—	—	Soggette in parte alla Decima come sopra.
4	1	Idem	Appezzamento denominato il *Prato delle Pecore* di natura prativo . . .	1	80	20	2	304	84	Idem	1,828	70	182	87	10	—	—	—	
5	6	Idem	Podere denominato *Canton Bracciolo* di natura coltivo alberato, vitato, con casa colonica. . .	6	88	30	10	220	14	Idem	4,397	12	439	71	25	—	—	—	Soggetto alla decima come sopra.
6	3	Idem	Corpo di terra denominato *Correggi* di natura coltiva, alberata, vitata e prativa con case coloniche	15	06	40	23	36	12	Idem	16,198	13	1,619	81	100	—	—	—	
7	8	Idem	Appezzamento denominato *Carrare* di natura coltivo alberato vitato .	6	39	70	9	322	16	Idem	4,722	10	472	21	25	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Bologna, 27 novembre 1867.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

PEL DIRETTORE

Il 1° Segretario **PIZZIGONI**

N° 13, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*